

LA LINGUA CREOLA DELLA GUYANA FRANCESE

Di Auguste de Saint-Quentin

1872

Messa in versi da DE

INTRODUZIONE

In realtà, questo schizzo della grammatica creola della Guyana (forse non così inutile, visto che a Kourou si trova la base di lancio dell' Agenzia Spaziale Europea) accompagnava una breve "Storia della Cayenne" (diventata ora a sua volta un documento storico), seguita da una raccolta di favole e canzoni o ballate in creolo raccolte da Alfred de Saint-Quentin. Quindi penso che chi voglia fare esercizio abbia una piccola antologia a disposizione in quel libro, reperibile su Internet.

Sfortunatamente, non so quanto del Creolo Guyanese parlato nel 1872 sia ancora comprensibile adesso, e non posso dare nessuna garanzia di quanto possa essere utile questo reperto archeologico.

Se poi si trova che mettere in versi un'opera di così aleatoria utilità sia quanto meno discutibile, "con tante cose più importanti da fare al mondo", risponderò che sono perfettamente d'accordo. Ciascuno ha i suoi hobby, in genere inutili.

Milano, inverno 2018.

S sempre come SS

T non suona mai come SS

W si pronuncia OU

O si pronuncia AU

Ò si pronuncia come in “sol, fort”.

Si trovano in rete diverse copie del testo del Saint-Quentin, in particolare

<https://archive.org/details/IntroductionHistoireDeCayenne>

GRAMMATICA

(In rosso scrivo le parole italiane, maiuscolo il creolo. In verde trascrivo le parole francesi, per coloro che sanno almeno pronunciare il francese)

STRUTTURA (SVO)

Importante osservazione che premetto
L'ordine è Soggetto, Verbo, Oggetto.

L'ALFABETO

Del Creòl cominciamo la via
Con uno schizzo dell'ortografia.

Prima cosa dirò molto importante,
le lettere pronunciate tutte quante,

*e l'accento in genere è sull'ultima
sillaba, come i francesi usano.*

Ci sono lettere senza pretese
Scritte ed usate come in **francese**.

B[bi], D[di], F[effe], J[gei], L[elle], p[pi] e t[ti]
Son scritte appunto e usate così.

Il suono J francese, di *jour*, non esiste in italiano e va appreso. Sta un poco a G[gi] come SC[i] a C[ci].

Passiamo alle lettere tralasciate,
che sono un poco indisciplinate.

La A non crea preoccupazione
Dell'A francese ha dovunque il suono.

Dopo la A, la N [en] diviene nasale,
e con metodo all'italiano eguale

Esempio: Banco diviene BAN (dal francese *banc*)

diventa M[emme] davanti a P[pi] o B[bi].
Manca l'E muta, ma non è tutto qui:

La *-ane* francese -ANN scrivi tu,
e AI, AU come in italiano di' tu.

Esempio: *banane* diventa BANANN

Dall'alfabeto la C[ci] quasi scappa
Ne fanno le veci la S[esse] o la K[cappa].

Resta solo in CH, che senza pretese
Assume il suono CH[ci-Acca] francese.

Per coloro che non conoscono il francese, CH
suona come SH inglese, sc[i] italiano.

La E, mai muta, con accento si nota:

sol s'è nasale (con N[en], M[emme]) sta vuota.

G [ghi] *in creolo resta sempre dura;*
(dolce si scrive J[gei] e cambia natura).

Esiste GY [ghi- ipsilon] ma allora la G[ghi]
Ha un suono simile piuttosto alla D[di].

H[Acça], infrequente, *va sempre aspirata,*
se non segue C[ci], più sopra trattata.

I è come in francese, nasal non mai.
-in finale tu -EN scriverai.

K[cappa] va al posto di C[ci] e di Q[cu].
Poco in francese, qui s'usa di più.

M[em] N[en] in francese han suono eguale;
in creol son pur segno di nasale.

GN[gi-enne] ha suono italiano o francese.
La Ò aperta invece ha suono inglese

come saw, law, paw

Mentre l'Ó chiusa suona come *eau*.
In mezzo a sillaba io troverò

Sempre l'O aperta, che qui è senza accento.
Ma tu lettore sta' un poco attento

CHOZ, KICHOZ, POV sono tre eccezion.
In fin di parola un accento si pon.

Nota: CHOZ, cosa (da *chose*); KICHOZ, qualche cosa; POV, povero (da *pauvre*). Come il solito, si pronunciano tutte le lettere, diversamente dal francese, in questo caso la Z e la V (che in francese, se finali, non sono pronunciate).

La Q è rimasta per convenzione
A formare una propria combinazione

QY[cu-ipsilon] che GY[ghi-ipsilon] pare,
e suono "*mouillé*" suolsi chiamare.

Nota: *Mouillé* viene normalmente tradotto con
"palatalizzato", (lingua schiacciata contro il
palato).

QYEMBÉ: tenere

R[erre] ha un suono alquanto variato:
come in Ispagna, o più spesso arrotato.

Del gamma greco il suon pur prender suole:
lo si pronunci allor come si vuole.

S[esse] col suon di "passo" è pronunciata,
e quindi non viene mai raddoppiata.

Esempio: quindi POSON creolo per *poisson*

Dicemmo che T[ti] è come in francese,
ma di "nation" il suono mai prese.

Infatti *nation* in francese si pronuncia piuttosto come “nassion”

Come in Italia pronunci la U

E suon nasale non le darai tu.

Ad esempio il creolo UN in francese verrebbe trascritto *oune*.

W[vidoppio] è frequente semivocale;

Y[ipsilon] pure, a “Jonio” eguale.

E per finire Z[zeta] suona come “Musa”.

Non è mai muta, e molto spesso s’usa

L’ S[esse] francese se vuoi tu trascrivere

Quando di “rose” il suono vuol descrivere.

ACCENTO

Qui ripetiamo, tanto per riassumere

Che l’accento sta sempre sull’ultima.

LE PARTI DEL DISCORSO

ARTICOLO

In creolo non si fa distinzione
Di genere e numero. La funzione

è necessaria quindi dell'articolo
Anche se cercasi d'usarlo al minimo.

All'articolo soltanto fai ricorso
Per nome già usato nel discorso

O per nome che con forza è destinato
Ad esser chiaro e determinato.

Spesso è insieme al pronom dimostrativo
Da cui ben facilmente lo derivo.

L'articolo è LA e il suo plural YÉLA,
è l'unico plurale che si ha

in creolo con quello del pronome,
e non solo va posto dopo il nome

ma delle frasi e parole va ultimo
che a qualificar la parola concorrono.

Esempio:

Ecco la pagaia, o, se preferite, prendete il timone

MÉ PAGAY-LA, UBEN, SI U PIMIGNÒ, PRAN
GUVERNAY-LA

**Gli aguti che ho mangiato quando ero in
campagna.**

AGOUTI MO MANJÉ KAN MO TÉ LA
BITACHON YÉLA.

LA è parola in creol assai usata,
se articolo non è, va accentuata.

Se in una frase hai due LA che s'inseguono
Uno e uno solo di loro è articolo,

da cui segue per quel che si è detto
che uno solo ha l'accento corretto.

Esempio:

Il negro è là

NÈG-LA LÀ. (il primo LA è articolo, il secondo
LÀ è verbo)

La negra che è passata per là

NÉGRÈS KI PASÉ LÀ LA (il primo LÀ è
avverbio ; il LA non accentato è articolo, che,
come si è detto, segue l'intera frase che qualifica il
sostantivo nègrès).

Talvolta in una proposizione

Vediam due LA che paion eccezione:

sono invece due frasi separate
che han due particelle avvicinate:

una virgola messa al giusto loco
l'eccezion chiarirebbe non poco.

Esempio:

Mettetelo là, nella sua nicchia.

MÉTÉ-LI LÀ, LÀ SON NICH : qui non c'è
articolo. Il primo LÀ è avverbio; il secondo è
preposizione.

Se un sostantivo è ben determinato
Da un altro sostantivo, è tralasciato

l'articolo. Se si vuol precisare
Allora l'articolo riappare.

Esempio:

L'asino di Federico

NANN FRÉDERIK

Sapete bene, l'asino di Federico!

U BEN SAVÉ? NANN FRÉDERIK-LA

La strana posizione dell'articolo
Senza dubbio provien dalla sua origine.

Nacque da avverbio dimostrativo,
ultimo a determinare il sostantivo.

ARTICOLO INDETERMINATO

Quanto all'articolo indeterminato
UN per i due generi è usato.

*Non ha plural; precede il sostantivo.
E manca in creolo il **partitivo**.*

Esempio: **della carne**, VYAND (*viande*); **dei
gamberi**: KRAB.

IL SOSTANTIVO

Sul nome, poco da dire: è invariabile,
come in pratica, a parte l'articolo,

tutte le parti del discorso. L'ordine
logico risulta quindi inflessibile

ed il saggio ma inesperto principiante
dalle inversioni si terrà distante.

Prima regola: se un sostantivo
Ne segue un altro, è un genitivo.

Esempio:
I negri del re, NÈG RWÈ

Seconda regola: il secondo può
Reggerne un altro, che ben vedrò

Esserne a sua volta il genitivo.
Ma poi di sostantivo in sostantivo

La situazione può diventar confusa,

e per chiarirla allora il “DI” s’usa

come l’italiana preposizione,
complemento di specificazione.

Esempi:

**Il sacco di igname del paese dei negri del mio
padrone**

SAK GNAM PÉY NÈG MO MÈT

O, per maggior chiarezza,

SAK GNAM PÉY NÈG DI MO MÈT

NUMERI

Qui qualcosa si può forse aggiungere
Riguardante l’uso dei numeri.

Sono i numeri UN, DÉ, TRWA, KAT, e poi
SENK, SIS, SÈT, UIT, NÈF, DIS, ONZ, che per noi

Non è difficil per nulla capire.
Ma se alle ore li vuoi riferire

Avrai ENNÒ, DÉZÒ, TRWAZÒ, SENQYÒ
SIZÒ, SÈTÒ, UITÒ, NÈVÒ, DIZÒ

E per finire ONZÒ.

I CASI

Del Creol le basi

Domandano ancor che si parli dei casi.

Il **vocativo** vuol posposizion,
ogni altro caso vuol preposizion.

Il vocativo d' WOM, **uomo**, sarà
WOM, WOM-Ò, e se si vuol WOM-LA.

Il **nominativo** e l'**accusativo**

Non cambian. DI vuole il **genitivo**
E BAY , all'uomo, esprime il **dativo**.

Tabella dei casi di WOM, uomo.

Casi	Italiano	Creolo
Nominativo e accusativo	Uomo, l'uomo	WOM
Vocativo	O uomo, o l'uomo!	WOM, WOM-Ò, WOM-LA
Genitivo	D'uomo, dell'uomo	DI WOM, WOM
Dativo	A uomo, all'uomo	BAY WOM

La forma in Ò del caso Vocativo
Ha un vago senso interrogativo.

Esempio:

Sorella! Mia sorella! Che succede?

SÒ-Ò! SÒ-Ò! SA KIMUNSA?

A parte il vocativo, oltre che ai nomi
Queste forme si usan pei pronomi.

PRONOME

Non varia il pronom secondo il genere,
varia piuttosto secondo il numero.

Prima persona, MO, plurale NU
Seconda singolare: TO, TWÈ, U

MO viene da *moi*, e NU vien da *nous*,
TO e TWÈ da *toi*, e U vien da *vous*

La seconda persona **singolare**
Quindi in tre modi si può indicare

TO è forma familiare amichevole,
U è rispettoso ed onorevole,

TWÈ, invece, è una forma d'ingiuria.
Al plurale ZOT è la **forma unica**

Può parere una forma un po' strana:
da *vous autres* deriva alla lontana.

Terza persona: qui dubbio non c'è:
singolare LI, e plurale YÉ.

LI da *lui*

PRONOMI POSSESSIVI

I possessivi sono invariabili:
e basta -PA al personale aggiungere,

Se dovessi fare un'ipotesi direi che PA è sincope di *part*, il che spiegherebbe l'espressione che seguirà: MOPA: *mon part*, la mia parte.

eccetto SOPA, terza singolare.

E quindi una tabella si può fare:

Pronomi Possessivi

Italiano	Creolo
Il mio, la mia, i miei, le mie	MOPA
Il tuo, la tua, i tuoi, le tue	TOPA
Il suo, la sua, i suoi, le sue	SOPA
Il nostro, la nostra, i nostri, le nostre	NUPA
Il vostro, la vostra, i vostri, le vostre	ZOTPA
Il, la, i, le loro	YÉPA

Le forme **quanto a me**, **quanto a te** eccetera

Usando il possessivo si traducono.

Esempio:

quanto a me, **io parto**: MOPA, MO KA-PATI

quanto a lui, **è morto**: SOPA, LI MURI.

Se **quanto a** è seguito da un nome,

si gira la frase. Dò un esempio come:

Esempio:

Quanto al mio cavallo, **l'ho venduto**.

MO CHUVAL, SOPA, MO VANDÉ-LI

PRONOME DIMOSTRATIVO

In creolo il dimostrativo è unico.
Esso è SA ed è sempre invariabile.

Ma se vuoi indicare **questo qui**
Dopo il nome tu metti ISI;

E dopo il nome la parola LÀ
Quello lontano indicare potrà,

ed entrambi seguendo le regole
vanno seguiti dai loro articoli

Esempio:

Questi uomini e quegli uomini:

SA WOM ISI LA É SA WOM LÀ YÉLA.

Articoli di cui i dimostrativi
Senza nomi comunque non son privi.

Esempi:

questo qui, questa qui: SA LA, SA ISI LA

quello là, quella là: SA LA, SA LÀ LA

questi qui, queste qui: SA YÉLA.

Per dir "**questa cosa qui o quella là**"
O per dire "**ciò**", s'usa sempre SA.

PRONOME RELATIVO

Se il relativo per soggetto è usato
In creolo KI sarà impiegato

Esempio:

Il gatto che è passato là
CHAT KI PASÉ LÀ LA

Come si vede nell'esempio dato,
l'articolo LA è quasi sempre usato.

Ma come sovente in inglese accade
S'è complemento d'un verbo, KI cade.

Esempio:

Il bambino che ho visto
PITIT MO WÈ

Con articolo

PITIT MO WÈ LA

(letteralmente: "il bambino ho visto, the child I
saw")

Di KI non s'usa l'accusativo,
né "di cui" "del quale" il genitivo:

la frase va un poco rigirata,
cosa che con l'uso va imparata.

Esempio:

Il negro del quale vedo la casetta
NÈG MO KA-WÈ SO KAZ

(letteralmente: “il negro, io vedo la sua casa”)

E pure “a cui”, “al quale” se ne va,
il senso della frase lo dirà.

Esempio:

La persona a cui parlo

MUN MO KA-PALÉ

(la persona io parlo)

In pratica il pronome relativo

S’usa soltanto al nominativo.

PRONOMI INTERROGATIVI

Questi pronomi sono assai simpatici:
all’uso créolo, sono invariabili.

Chi? È KIMUN o anche KIMUNSA

E “quale, quali?” KILAKEL? sarà.

Che cosa? Si traduce con KISA?

Ma l’aggettivo “quale?”, se sarà

Seguito da un nome si tradurrà

KI, e il suo nom lo seguirà.

PRONOMI E AGGETTIVI INDEFINITI

Queste parole sono in piccolo numero

E, all'uso creolo, pure invariabili.

CHAK, CHAKEN, se tradurre vuoi qualcuno
OKIN per dire nessuno o alcuno

Nessuno è PÉSONN (vien dal *français*);
Entrambi si traduce TULÉDÉ.

Tous les deux

Ma se il nome "persona" tu hai in mente
Traduci MUN, che vuol pur dir "la gente".

Il che sembra indicare che MUN derivi dal
francese *monde*, per gente.

Noi diciam "si", che in francese "on" è:
questo in creolo tradurrai con YÉ

Tale è TEL; uno, una tale, ENTEL
Mentre "tal quale" tu dirai TELKEL

Molto è BOKU, un poco è MOSO
Ma poco si dice PITIT-MOSO

Qui certo si riconoscono le parole francesi
"Beaucoup" e *"morceau"*, *"petit morceau"*

Son questi avverbi di quantità,
tra loro e il nome si userà

qualche volta la particella "DI"
(talvolta in italian facciam così).

Esempi:

Molta gente: BOKU MUN

Un po' di pane: MOSO DIPEN

“Altro” si dice normalmente WOT,
ma vi-doppio sen va per dire UN'OT.

La mia impressione è che in Creolo si eviti di far
incominciare le parole con una semplice O.
Occorre la semivocale W, da cui WOM, WOT etc. ,
che scompare quando la O non sarebbe più
iniziale.

AGGETTIVO

L'aggettivo, al par del nome, è invariabile,
e con l'avverbio tende a confondersi.

*La posizione di questo aggettivo
più spesso è dopo il sostantivo,*

Se dall'articol non è accompagnato
Il nome sottinteso va citato.

Esempi:

Sono dei vecchi

SA VIÉ MUN

I buoni e i cattivi

BON MUN KÉ MICHAN MUN

Ma qualche creolo aggettivo
Sostantivato divien sostantivo.

Esempio:

Un uomo bianco è un bianco

UN MUN BLAN SA UN BLAN

Un bambino

UN PITI MUN

Un figlio o una figlia

UN PITIT

AGGETTIVI POSSESSIVI

I possessivi sono quasi eguali

Ovunque ai pronomi personali

Sol la terza persona quel che vuò

Fa, e sostituisce LI con SO.

son

Esempi:

La mia tavola: MO TAB (Ma) *table*

La tua seggiola: TO CHEZ (ta) *chaise*

Il suo cappello: SO CHAPO *son chapeau*

Nelle Antille non fanno questo spreco:
pospongono i pronomi, come in greco,

che, guardati in un modo obiettivo,
come in greco sono al caso genitivo.

AGGETTIVI DIMOSTRATIVI

Al pronome è eguale l'aggettivo
Quando l'usiam come dimostrativo.

L'aggettivo o pronome immutato
SA, è all'articolo spesso legato.

Esempio:

quelle persone a cui parlava:

SA MUN LI TÉKA-PALÉ

Questi uomini sono pigri

SA WOM YÉLA YÉ PARSU.

AGGETTIVI INTERROGATIVI

L'Aggettivo interrogativo è semplice:
KI per tutti i generi e tutti i numeri.

COMPARATIVI E SUPERLATIVI

Come in italiano traduci "più...che...",
Ricorda che "più" è PI e "che" è PASÉ.

Esempi

Più grande: PI-GRAN

Più piccolo: PI-PITI

Più grande di (che) una casa: PI-GRAN PASÉ
KAZ.

“più buono” anche in créolo è irregolare
PIMIGNÒ per PI-BON si suol trovare.

*Son molti invece per gli aggettivi
I modi di formar superlativi:*

Il **primo** è l’aggettivo far precedere
Da PI e seguir con LA, articolo.

Esempio:

Il più vecchio
PI-VIÉ LA

Il **secondo** come il francese è:
all’aggettivo tu premetti TRÈ.

Che corrisponde al francese *très*.

Terzo modo ripeti l’aggettivo.
Quarto, fai seguir MÈM al positivo.

Esempi:

E’ una persona molto buona

SA UN TRÈ-BON MUN

E’ molto lontano:

LI LWEN, LWEN, LWEN

È molto nero

LI NWÉ MÈM .

IL VERBO

Queste son le principal nozioni:

1) *due in tutto son le coniugazioni.*

- 2) Mancan del tutto i verbi *ausiliari*:
3) Assai pochi son gli *irregolari*.

Il congiuntivo e pur il participio

Passato in lingua créola mancano

Gl'infiniti nomi spesso divengono
E le regole dei nomi pure seguono.

Esempio:

MARÉ-TÈT WOM

La maniera di attaccare la testa degli uomini (lett.:
l'attaccare testa (degli) uomini)

Due (Tre) Coniugazioni (nuova definizione di transitivi e intransitivi)

*Una coniugazione è per i **transitivi**,*
*l'altra è per i verbi **intransitivi**.*

Va qui soprattutto considerata
Per distinguerli, in tempo la durata.

L'azion del transitivo in tempo breve
Principio e fine ben chiari riceve.

“mangio” o “bevo” cominciano e finiscono.
E dagli intransitivi differiscono,

ché “preferisco” o “credo” la durata
han senza limiti e indeterminata.

Quanto alla coniugazion negativa

È simile a quella positiva,

con qualche differenza interessante,
che illustreremo un poco più avanti.

CONIUGAZIONE POSITIVA

VERBI TRANSITIVI.

Il verbo stesso è sempre immutato

Con prefissi e suffissi è coniugato

*Ed il pronome non è mai omissivo,
e sempre per primo viene messo.*

Il presente indicativo indicherà

Il **prefisso del presente**, ch'è KA

Per esempio BRIGA vuol dire battersi.
e la tavola mostra come coniugasi:

Indicativo presente

Persona	Creolo	Italiano
I s	MO KA-BRIGA	Io lotto
II s	TO / U/ TWÈ KA-BRIGA	Tu lotti
III s	LI KA-BRIGA	Egli lotta
I pl	NU KA-BRIGA	Noi lottiamo
II pl	ZOT KA-BRIGA	Voi lottate
III pl	YÉ KA-BRIGA	Essi lottano

Possiamo allora dire che il bello
È che sempre val questo modello.

Dell'**imperfetto** il prefisso è TÉKA-
Mentre il **perfetto** prefissi non ha.

Esempi:

Vi battevatte: ZOT TÉKA-BRIGA

Noi ci battemmo, noi ci siamo battuti: NU BRIGA.

Pel **più che perfetto** il prefisso è TÉ,
Pel **primo futuro** WA invece è.

Esempi:

Lui si era battuto: LI TÉ BRIGA

Tu ti batterai: TO WA-BRIGA

Pel **futuro secondo** invece occorre
Dopo il verbo un suffisso disporre

Il suffisso è l'avverbio KABA
Che in generale significa "già".

Ma se esso non è più che necessario
Lo si omette, per cui il futuro semplice

Al secondo futuro resta eguale,
ciò che avviene anche al condizionale.

Esempi:

Tu ti sarai battuto: U WA-BRIGA-(KABA)

TÉWA è il prefisso del **presente**
Condizionale. E l'acuto studente

Vedrà che il **condizionale passato**
Sarà il presente con KABA attaccato.

Esempi:

Loro si batterebbero: YÉ TÉWA-BRIGA

Loro si sarebbero battuti: YÉ TÉWA-BRIGA-
(KABA)

*L'imperativo prefissi non ha
Sol nei pronom la differenza fa*

Imperativo presente

Persona	Creolo	Italiano
II s	BRIGA	lotta
III s	LI BRIGA	Che egli lotti
I pl	ANNU BRIGA	lottiamo
II pl	ZOT BRIGA	lottate
III pl	YÉ BRIGA	Che essi lottino

L'infinito presente è BRIGA

Il **passato** (non s'usa), TÉ BRIGA

E **KA-BRIGA** participio presente

Vuol dire **che si batte, oppure battente**.

Seconda coniugazione. Verbi "intransitivi"

Modello: Credere, KRÈ

Gli intransitivi han modello più semplice

In nessun tempo dei suffissi mostrano;

suppliscono il presente e l'imperfetto
secondo il senso **all'assente perfetto**.

Come dovrebbe esser aspettato

Manca il futuro secondo o passato,

che esprimerebbe una situazione
che avrebbe luogo alla fin dell'azione

del verbo principale. Ma non termina
negli intransitivi, che perdurano

per un tempo indefinito. Il passato
condizionale, di KABA privato

è come il presente. L'imperativo
è eguale a quel del verbo transitivo

Infine anche il participio presente
Nell'intransitivo è un tempo assente.

Al presente indicativo non c'è
Prefisso, ma **l'imperfetto** ha TÉ

Col **piucheperfecto**. Il **futuro** ha WA,
e i **condizionali** entrambi TÉWA.

Trascrivo ora l'**imperativo**
Uguale a quel del verbo transitivo.

Imperativo presente

Persona	Creolo	Italiano
II s	KRÉ	credi
III s	LIKRÈ	Che egli creda
I pl	ANNU-KRÈ	crediamo
II pl	ZOT KRÈ	credete
III pl	YÉ KRÈ	credano

Il participio presente non c'è
Ma l'**infinito presente** è KRÈ

Il suo **passato** TÉKRÈ, aver creduto
Si trova poco e poco è conosciuto.

poco netto è il confin tra transitivi
Ed i verbi detti intransitivi

E qualche intransitivo non è assente
Che usa pure un participio presente.

Esempio

Egli trova gente che accetta le sue menzogne.
LI KA-TRUVÉ MUN KA- KRÈ SO MANTÒ

Schema riassuntivo delle due coniugazioni positive

Tempo	I coniugazione Esempio: BRIGA, lottare			II coniugazione Esempio: KRÈ, credere		
	Esempio Italiano	Prefissi e suffissi in creolo	Esempio creolo	Esempio Italiano	Prefissi e suffissi in creolo	Esempio creolo
Presente indicativo	lotto	KA	MO KA-BRIGA	Credo	-	MO KRÈ
Imperfetto indicativo	lottavo	TÉKA	MO TÉKA BRIGA	Credevo	TÉ	MO TÉ -KRÈ
Perfetto indicativo	Io lottai	-	MO BRIGA	Credetti	(manca)	(MO KRÈ) (MO TÉ -KRÈ)
Piucheperfetto Indicativo	Avevo lottato	TÉ	MO TÉ BRIGA	Avevo creduto	TÉ	MO TÉ -KRÈ
Futuro I Indicativo	Lotterò	WA	MO WA BRIGA	crederò	WA	MO WA-KRÈ
Futuro II o passato Indicativo	Avrò lottato	WA...(KABA)	MO WA BRIGA (KABA)	Avrò creduto	(manca)	(manca)
Condizionale e presente	lotterei	TÉWA	MO TÉWA BRIGA	crederei	TÉWA	MO TÉWA- KRÈ
Condizionale e Passato	Avrei lottato	TÉWA ... (KABA)	MO TÉWA BRIGA (KABA)	Avrei creduto	TÉWA	MO TÉWA- KRÈ
Imperativo	Lotta!	-	BRIGA! Eccez. ANNU (v)	Credi!	-	KRÈ! Eccez. ANNU-)
Participio presente	Che lotta, lottante	KA	KA BRIGA	Che crede, credente	manca	manca
Infinito Presente	lottare	-	BRIGA	credere	-	KRÈ
Infinito Passato	Aver lottato	TÉ	TÉ BRIGA	Aver creduto	TÉ	TÉ -KRÈ

Ci sono due sole variazioni
Nelle due creole coniugazioni:

*La transitiva sempre aggiungerà
Al presente e all'imperfetto KA*

Davanti al verbo immediatamente.
Nella seconda, qualche tempo è assente.

CONIUGAZIONE NEGATIVA

Or la negativa coniugazione
Tra particelle vuole l'inserzione

Della particella PA, e quindi KA
Divien PA KA, o P'KA, e TÉKA

non: *pas (posposto)*

Diviene TÉ PA KA oppur TEP'KA.
La prima coniugazione è tutta qua.

E' facile capire questo testo

Non cambia il verbo, i pronom fanno il resto

Tempo	Creolo	Italiano
Ind. Pres.	MO PAKA (P'KA)-BRIGA	Io non lotto
Ind Impf.	TO / U/ TÈ PA(P')KA-BRIGA	Io lottavo
Perfetto	MO PA -BRIGA	Io non lottai o non mi sono battuto
Più che perfetto	MO TÉPA-BRIGA	Io non avevo lottato
Entrambi i futuri	MO P'KA BRIGA	Non lotterò, non avrò lottato
condizionale	MO PA TÉWA o MO TEP'KA BRIGA	Non lotterei, non avrei lottato
Imperativo	PA BRIGA	Non lottare

Noto che non so se per errore
Da questa regola se ne stan fuore

Le persone TO LI NU al condizionale

In cui TĒP'KA è TĒP'KRA e il resto è uguale.

*Ma è certo che il futuro negativo
è eguale al presente negativo*

(ma egual non è il futuro positivo).

Quanto al presente dell'imperativo

Sol la seconda singolare trovasi

E l'altre son espresse con perifrasi.

“Non batterti” è chiaro: PA BRIGA.

“Non battiamoci”, FO PA NU BRIGA.

Gli altri tempi negativi mancano.

Gl'intransitivi sembrano più semplici.

Il presente è uguale al perfetto,

e l'imperfetto al più che perfetto.

Seconda coniugazione: verbo intransitivo KRÉ, credere

Tempo	Creolo	Italiano
Ind. Pres.	MO PA KRÉ	Io non credo
Ind Impf.	MO PA TĒ-KRÉ, MO TEPA-KRE	Non credevo
Perfetto	MO PA -KRÉ	non credetti, non ho creduto
Più che perfetto	MO PA TĒ-KRÉ, MO TEPA-KRE	Io non avevo creduto
Entrambi i futuri	MO P'KA KRÉ	Non crederò, non avrò creduto
condizionale	MO TĒP'KA KRÉ	Non crederei, non avrei creduto
Imperativo	PA KRÉ	Non credere

Il verbo Essere (SA)

Essere, intransitivo d'elezione

Va alla seconda coniugazione.

Regola I

Nome o pronome è suo predicato

O un aggettivo sostantivato.

Esempi:

Voi siete soldato

U SA SOLDÀ

Il più saggio sono io

PI SAJ LA SA MO

Regola II

Se avverbio o aggettivo è il predicato

Diventa un verbo e viene coniugato

Nella seconda coniugazione.

Qui si faccia un poco d'attenzione

Non si parla affatto di omissione

Ma di vera e propria coniugazione.

Esempi

Sono malato, io starei (sarei) peggio, se avessi
fatto qualche cosa

MO MALAD, MO TÉWA-PIMAL SI MO TÉ-FÉ
KICHOZ

MO MALAD, qui, è l'indicativo presente del verbo essere malato, **aegroto** in latino, e similmente si interpreta MO TÉWA-PIMAL

Sarò contento:

MO WA-KONTAN (futuro di "essere contento")

La pelle bianca deve essere graziosa

LAPO BLAN DIVET JOLI , dove JOLI è l'infinito presente del verbo JOLI (bizzarro, ma vero, dice l'autore: io penserei che la chiave sia nella parola DIVET = *devoir etre*, che indica quanta libertà ci sia nel creare parole e forme nuove in creolo).

Il fatto che il pronom dimostrativo
Sia egual al verbo sostantivo

Cioè SA fa che di varie costruzioni
Esistan molte interpretazioni.

C'est, c'était diventan SA, SA TÉ
Ciò che fa pensare (almeno a me)

C'est, c'était sono meglio tradotti in italiano come
"si trattava di..."

Che TÉ qui e nelle coniugazion
Di **ÉTAIT** francese sia la contrazion

E col tempo sia poi diventato
Il segno abituale del passato.

"**Era lui**" diventa allora SA TÉ LI

Ch'è assai simile a *c'était lui*,

c'était è "ciò era" o meglio "si trattava di"

ma chi **sarebbe l'uomo** dir vorrà

dovrà tradurre SA TÉWA WOM-LA, Franc.: *ce serait l'homme*

e se vuoi dir "ciò non sarebbe mal"

dovresti tradurre SA TÉP'KA MAL. Franc. : *Ce ne serait pas mal.*

Ne risulta la conseguenza insolita

Che *Était, étaient* come *c'était c'étaient*

Han parole eguali in opposto ordine,
colpa di SA che due cose significa.

ESEMPIO:

(i) **Tuo padre e tua madre erano negri:** TO PAPA KÉ TO MAMAN TÉ-SA NÈG.

(ii) **Tuo padre e tua madre? Erano negri:** TO PAPA KÉ TO MAMAN? SA TÉ NÈG.

In (i) TÉ-SA è l'imperfetto di essere: in (ii) SA TÉ, SA sta per il francese *ce* (ciò) dimostrativo, e TÉ-NÈG è l'imperfetto del verbo NEG, essere negri.
(Altre interpretazioni sono secondo me possibili)

Poiché **io**, pronome personale

Al possessivo **mio** qui è eguale

Allor si vede la necessità

D'interporre il verbo essere, SA.

Esempio: MO vuol dire **io** (*moi*) e **mio** (*mon*).

Il mio schiavo è pertanto MO KATIB. Dato che in creolo il verbo essere è sovente omesso, la stessa frase potrebbe voler dire “io sono schiavo”. Per evitare malintesi , quindi, io sono schiavo viene tradotto MO SA KATIB.

Certo non può aversi confusion
Tra LI e SO, alla terza person.

Così avvien che il soggetto abitual
È LI in ogni verbo impersonal

Per dire “son le otto” LI WITÒ
E son le nove LI NÈVÈ dirò

Come se WITÒ, NÈVÈ verbi fossero
Come per noi sono “piove” o “grandina”.

*(Intransitivi, a parte la durata, e quindi al presente
non hanno il prefisso KA-)*

FORMA INTERRROGATIVA

L'interrogativo è assai facile,
basta al verbo normale ÈS premettere

che da principio è certo derivato
da *est-ce que*, ma poi se n'è allontanato *est-ce que*, pron.ESK

VERBI IMPERSONALI

Di questi verbi conta un solo aspetto
Cioè quale ne sarà il soggetto.

*Nel caso delle **ore**, esaminato,
il soggetto LI va sempre usato;*

Per **fa caldo**, **fa freddo** anche lì c'è,
Dirai LI KA-FÉ CHO, LI KA-FÈ FRÈ.

Caldo: *chaud*; **freddo:** *froid*

*Ma per altri verbi impersonali
Trovi un soggetto e li fai personali:*

Per “**tuona**” “**romba il tuono**” tradurrai,
per “**piove**”, “**la pioggia cade**” dirai

TONÉ KA-GRONDÉ, LAPLI KA-TOMBÉ,
e il **vento soffia** è VAN KA-SUFLÉ.

tuono : *tonnerre* : **pioggia** : *pluie*, che qui fa una sola parola con l'articolo *la pluie*; **cadere**: *tomber*; **vento**: *vent*; **soffiare**, *souffler*.

VERBO PASSIVO

Poiché il verbo passivo qui non c'è
Si impiega l'impersonale YÉ

E per “sono tormentato” dirò
Senza tema YÉ KA-TRUMANTÉ MO

Che vuol dire “**uno mi tormenta**”,
o più italiano “**mi si tormenta**”.

VERBO RIFLESSIVO

Poiché un verbo riflessivo non esiste
Su una finezza qui l'autore insiste.

Per dir e “**mi**” dirai MO KÒ è soggetto
Mentre MO MÈM è usato da oggetto

MO KÒ per *mon corps*
moi même

Esempi:

Io curo me stesso: MO KA-SWEN MO MEM

Io mi curo me stesso: MO KA-SWEN MO KO
MO MÈM

VERBI IRREGOLARI

Le forme irregolari sono prese
Per lo più dalla lingua francese.

VULÉ **volere** al soggiuntivo è
La forma irregolar MO TÉ-VUDRÉ.

volere: *vouloir*

vorrei: *voudrais*

Più complicato è FO , *il faut*, coniugare,
vuol dire **occorre**, e qui bisogna fare

una tabella, ma intanto si ricordi
che con FO i pronomi te li scordi

se non quando c'è congiunzion SI
che sempre vuole il suo pronome LI.

Esempi:

Se occorre, *s'il faut*, SI LI FO

Se occorreva, *s'il fallait*, SI LI TÉ-FALÉ

Con il francese e con queste regole
Ben facilmente il verbo FO si coniuga.

Tempo/modo	Verbo positivo	Verbo negativo
Indicativo presente <i>Il faut</i>	FO	FOPA
Imperfetto <i>Il fallait</i>	FALÉ, SI LI TÉ-FALÉ	FALÉPA, TÉPA-FALÉ
Perfetto	Assente	assente
Futuro <i>Il faudra</i>	FODRA	FODRAPA
Futuro anteriore	Assente	Assente
Condizionale <i>Il faudrait</i>	FODRÉ, FODRÈT, LI TÉ-FODRÉ	FODRÉPA

Gli altri tempi mancano.

Un altro verbo da impararsi ben
E' *c'è, ci sono*: sempre LI GAGNEN

Il qual verbo suona al negativo
GNANPWEN, ch'è **presente indicativo**

Infin “Doman, disse, verrò a vederti”

“disse” DITI tradurràn gli esperti

disse: *dit-il*

Esempio.

Per cui la frase “Doman, disse, verrò a vederti”

Si traduce: DIMEN, DITI, M’A VIN’ WÈ-U (un po’ misteriosa costruzione. A meno che M’A stia per MO WA)

LA CONGIUNZIONE “CHE” DOPO I VERBI

In generale il “che” si omette,

ma per chiarezza talor KI si mette

Esempio:

Credo che venga: MO KRÉ (KI) LI KA-VINI

Ma dopo *dire*, ciascuno userà

Invece di KI, piuttosto KONSA,

così: comme ça

Io con cautela molta l’userò,

non s’usa mai davanti a Sì e No.

Esempio:

Gli ho detto che doveva venire a vederci e mi ha detto di sì.

MO DI LI KONSA LI TÉ-DIVET VINI WÉ NU, LI DI MO WI.

IL PARTICIPIO

Il participio presente o gerundivo
Altre funzioni non ha che di aggettivo

Aggiungendo l'idea di presente,
Che fa di KA-MANTI il **mentente**.

*E si faccia un poco di attenzione
È sol nella prima coniugazione.*

Quanto poi ai passati participii
Un'azione già subita essi esprimono,

Ma son aggettivi e non ne deriva
Alcuna coniugazione passiva.

L'AVVERBIO

Poi che l'aggettivo resta invariabile
Dall'aggettivo è poco distinguibile

Se non che l'avverbio sta all'aggettivo
Come il verbo sta al sostantivo.

La maggior parte degli avverbi creoli
Aggiungon -MAN e così si formano

Franc: *-ment*, Italiano: **-mente**

Dall'aggettivo da cui derivano.
Di avverbi composti non ne mancano

Ma spesso in una parola si fondono
Per evitar confusione in creolo.

Così, *ainsi*, viene detto KONSA,
e vien senz'altro da *comme cela*

e quanto a “*forse che*”, in francese “*Est-ce que*”
nelle interrogazioni divien ES,

mentre SÈK per *c'est que* se ne sta
e “*il fatto è che*” italiano tradurrà.

Non è d'altronde del tutto infrequente
Lo scoprire che un corrispondente

A un avverbio francese qui non c'è:
“*Altrove*” è detto LÀ UN'OT COTÉ.

E per dir *davantage*, cioè “*di più*”
In questa lingua trovi PI-BOKU.

Meglio, *mieux*, PI -BYEN , PI-BEN detto è;
“*tanto meglio*” in un sol motto è TAMMYÉ.

Tant mieux

“*peggio*” è PI-MAL, che in francese è *pis*,

e “*tanto peggio*” è tradotto TAMPI.

Tant pis

Comparativo e superlativo
Sono eguali a quei dell'aggettivo.

TROPPO

Tropo davanti all'aggettivo è TRO'

Ma dopo l'aggettivo ti dirò

Che la P[i] viene ben fatta sentire.

LI TRO' NWÈ, e LI NWÈ TROP potrai udire

nero: *noir*

Per dire che qualcuno è **tropo nero**

(ma il senso qui non cambia per davvero).

LA PREPOSIZIONE

La preposizione in creolo assai vale

E assume un'importanza capitale.

Spesso un'avverbio può essere inteso

Come preposizion con sottinteso

Complemento. E una certa confusione
regna tra avverbio e preposizione,

problema che non è neppure assente
in altre lingue, o almeno è latente:

In inglese cencinquanta locuzioni

Posson passar per preposizioni.

E in italian? *Passare **lungo** il campo?*

Lungo è preposizione, non c'è scampo.

Queste questioni ai linguisti lasciate
Vediamo in creolo almeno le più usate.

ALANTU è intorno a; sotto è AMBA;
AN, materia (di legno è AN BWA);

*à l'entour, en bas
en bois*

BAY è a, se con qualcuno si comunica;
DÉYÈ dietro, DIPI dopo, e JUK indica

derrière, depuis, jusque

Fino a. Abbiamo poi avanti AVAN,
e si capisce, davanti è DIVAN.

*avant
devant*

KÉ è con, ed anche e congiunzione;
LÀ è presso, dentro o anche a, direzione

Esempi (si noti che LÀ ha l'accento per evitare
confusione con l'articolo):

Dorme nella sua camera: LI KA-DROMI LA SO
CHAMB

Va alla campagna: LI K'ALÉ LA BITACHON.

Ma se in fronte a un nom dovrebbe esser messo
Il nostro LÀ sovente vien soppresso.

Esempio:

Andate a Cayenne? ES U K'ALÉ KAYENN?

In mezzo o tra si dice LAMITAN
LASU è su, sopra, e in è LANDAN

PANDAN durante, ed ecco è MÉ
Mentre malgrado si dice MAGRÉ

durante: *pendant*
malgrado: *malgré*

PALASU è **per di sopra**, e invece ÒBÒ
PROCH, KOTÉ per “**vicino a**” tradurrò.

Vicino: *proche*; fianco: *coté*

SAN, **senza**; SILON **secondo**, **per** PU,
VIZAVI **in fronte**, e poi non ce n'è più.

sans, selon, pour

Vis à vis

Applicazioni:

Eccomi: MÉ MO

Dove sei, dove sono: WÉTI

LE CONGIUNZIONI

Le congiunzioni sono pochissime,
perché le frasi sono brevissime

e sono dalle pause separate.

Restano alcune. Tra le più usate

KÉ sta per **e, insieme, con** vuol dire
Per gli altri usi ÉPI deve supplire .

et puis, “e poi”

ATÒ, **allora**, ma solo congiunzione.

D'avverbio di tempo non ha funzione

Nel qual caso si direbbe ALÒ

Oppure LÒ. **Anzitutto** è DABÒ

alors

d'abord

che come PIS vale per poiché

PUTAN, **pertanto**; e PURVIK **purché**

puisque

pourtant, pourvu que

SI è **se**, e diciam **dunque** DON;

si, donc

Altrimenti, se no, direm SINON.

sinon

L'INTERIEZIONE

Come in molte lingue primitive
Le interiezioni sono assai vive:

Si preferisce un'esclamazione
A una completa proposizione.

Sono espressive e di esse in pratica
Non si può dar nessuna grammatica

Che possa regolarne la natura
In ogni sua più fine sfumatura.

Ma per averne uno schizzo modesto
È sufficiente leggere questo:

ENHEN è **sì**, mentre HEN-HEN è **no**,
e **poco importa** tu dirai OHÓ.

MO MANMAN, più comune, è **madre mia**
Ma si può aggiungere anche più energia

Con la quale la frase esprimerà
Stupore imbarazzo difficoltà.

Esempi:

MO MANMAN KI FÉ MO LASU LATÉ!

Madre mia, che mi hai messo al mondo !

MO MANMAN KI FÉ MO LA PÉI BLANG!
Madre mia che mi avete messo al mondo nel
paese dei bianchi !

Vedimo qualche altra che si usa
AY, WAY **dolore**, AGO per chieder scusa

AYAYAY, WAYAYAY è un' espressione
D'acuto dolor; AYÓ d'ammirazione

AWA è **bah!**, EN? È per far ripetere;
ETI! Se chiamati è per rispondere;

FWENG è minaccia, stupore è HA
HEN stupor indignato, incredultà.

Esempio: FWENG! MO HOKEN!: **aspetta, idiota!**

JAMEN, **lo giuro**, KISÉTI, **ahimé**

MANFU!, me n'infischio (poco fino è) *je m'en fous* (volgare)

O è vocativo, e va collocato
Dopo il nome di chi è chiamato.

Esempio: **o uomo!** WOM-Ò!

UY, UYUYUY sta per **diavolo! è duro!**

WI, davanti a WOM, **ve l'assicuro.**

WIWA! **Davvero? Non me la contate.**

Ma una cosa occorre che sappiate

Dopo l'interiezione vuol l'etichetta
Che il nome a cui si parla poi si metta.

Esempio:

Come, mamma? EN, MANMAN?

Ve lo giuro, mio caro!: JAMEN, MO CHÈ

CONCLUSIONE

In questa lingua ancora primitiva
Di tanto in tanto una sorpresa arriva:

Si trovano formule che son prese
Dalla lingua ufficiale, ch'è il francese,

ed allora è più corretto scriverle
in unica parola in lingua creola.

Esempi:

TULÈJU, tutti i giorni, tous les jours

ANFRANS, in Francia, en France

ESEMPI DI FRASI IDIOMATICHE

LI TÉG'EN BUCH!...GRÉMÉSI ZORÉ: **Aveva una bocca! Grazie orecchie!**
(aveva una bocca così grande che quando rideva non si sarebbe arrestata se non fosse stato per le orecchie)

SI U TÉ-WÈ SO NEN! BEK JAKO MANTÒ
Se voi aveste visto il suo naso! Il becco di pappagallo ha mentito.
(Se voi aveste visto il suo naso! Il becco del pappagallo ha mentito dicendo di essere più adunco)

SA DÉ KRIÉ LI TÉKA-KRIÉ
Versava torrenti di lacrime
(qualcosa come: per piangere, ha pianto!)

SA DÉ KURI LI PRAN KURI
Correva a gambe levate
(per correre, correva!)

Ripetizione di un verbo per dare una spiegazione.

Perché questo bambino piange? Perché lo bagnano (E' che per bagnare lo bagnano)

PU KISA PITI MUN LA KA-KRIÉ? SA LAVÉ YÉ KA-LAVÉ LI

COME LE PAROLE FRANCESI SI SONO TRASFORMATE:

1) scomparsa della R finale

Tardi, *tard*, TA; **ferro**, *fer*, FÈ; **forte**, *fort*, FÒ ; **duro**, *dur*, DU

finire, *finir*, FINI- in pratica tutti i verbi sono all'infinito e hanno perso la R finale francese.

2) frequenti metatesi (sovente con la lettera R)

Cerchio, *Cercle*, SRÈK ; **serpe**, *serp*, SRÈP; **Omer**(nome proprio), ROMÉ;

chiudere, *fermer*, FROMEN; **scorticare**, *écorcher*, KROCHÉ

3) io aggiungerei la scomparsa di una consonante di una coppia che non contenga la R (la prima consonante scompare in principio o nel mezzo di parola; la seconda se in fine di parola).

4) Aggiungerei che (sovente) il suono e semivocale è diventato U o I, che la u francese è diventata I; che il suono francese di oi è diventato WE, se è finale in francese diventa O.

Ogni persona che tenti di parlare il creolo farà bene a farsi le sue regole su come il vocabolario francese si è trasformato.